Borsa
Mib 1041
−0,40%
(+4,1%
dal 2/1/87)
Obblig.:+0,019

Lira
Recupera
sul marco
(715,25)
Stabile
sul franco

Dollaro
In rialzo
su tutte
le monete
Sulla lira
1281,10

ECONOMIA & LAVORO

Le contrattazioni ieri alla Borsa di Tokio

Nakasone in Usa e il dollaro recupera

Le monete in bilico

EDOARDO GARDUMI

ROMA Una boccata d ossigeno per il dollaro che ieri ha riconquistato un po di terreno su tutti i mercati Hanno probabilmente giocato in questo rialzo alcuni meccanismi tecnici di «rimbalzo» dopo diverse sedute di caduta continua ma hanno avuto sicuramente il loro effetto anche le dichiarazioni distensive che precedono il viaggio del primo ministro giapponese Nakasone negli Stati Uniti Dopo le parole di Reagan di lunedì «se i giapponesi mostrano buona volontà siamo pronti a ritirare i dazi sulle importazioni di semiconduttori» ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwaters ha detto che «gli Stati Uniti sono contrari ad un ulteriore discesa del dollaro in quanto controproducente»

Tanto è bastato per correggere gli orientamenti degli operatori fino a 24 ore prima convinti che la moneta americana sarebbe stata abbandonata a se stessa e quindi pronta per nuove svalutazioni La ripresa è stata comunque contenuta in poche frazioni di punto A Tokio dopo aver riguadagnato quota 140 la moneta americana è tornata ancora giù per chiudere a 139 45 A Francoforte è stata fissata a 1 7913 marchi (1 7765) e a Parigi 5 9835 franchi (5 9490) In Italia ha ripreso circa otto punti passando dalle 1273 375 lire di lunedì a 1281 10

A dominare la situazione è però ancora una grande incertezza Nonostante tutta l opinione pubblica giapponese abbia consegnato al primo ministro Nakasone il mandato imperativo di tornare dall America con buoni risultati in mano nessuno si nasconde le grandi difficoltà del negoziato A Tokio sono forse disposti a fare qualche concessione sul piano commerciale ma escludono qualsiasi inversione di rotta per quanto riguarda la politica economica Un alto funzionario ha escluso ieri la possibilità di un ritocco al ribasso del tasso di sconto ora al 2 5% che consentirebbe un rilancio della produzione e quindi un impulso anche alle importazioni I margini di trattativa sono minimi da entrambe le parti Lo sente in questi giorni la Borsa di Tokio che ieri per il secondo giorno consecutivo ha avuto in apertura un certo crollo solo parzialmente recuperato durante la seduta

Dopo l'intransigenza sulla produttività chiusure sull'occupazione Il «biscione» senza autonomia?

Dalla Fiat solo «no»: sciopero all'Alfa

Sciopero oggi ad Arese Domani, forse, a Pomigliano le due ore di astensione dal lavoro, durante le quali si svolgeranno assemblee La Fiat alle trattative per l Alfa continua ad evitare gli impegni non garantisce con certezza la data di rientro dei cassintegrati, non spiega come spenderà i 5mila miliardi d'investimenti, non s impegna sull'«autonomia produttiva» degli stabilimenti del «biscione»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA «Giudichiamo le risposte insufficienti» «la Fiat continua nella pratica dilatoria» «ci si affida alla capacità di mobilitazione dei lavoratori» Sono le solite frasi di un volantino sindacale Che annunciano anche una «tradizionale» forma di lotta lo sciopero Eppure stavolta quel documento riprodotto in migliaia e migliaia di copie da distribuire davanti alle fabbriche acquista un senso diverso Perché è firmato unitariamente da Fim Fiom Uilm e non era niente affatto scontato viste le divisioni in casa sindacale che hanno punteggiato tutta la trattativa per l Alfa Romeo Ed anche lo sciopero diventa una «novità» in questa vertenza e il primo da quando l azienda del «biscione» ha cambiato proprietario è andato ad aggiungersi alla lunga catena di fabbriche dell l'impero Fiat

L astensione dal lavoro (le cui modalità saranno decise in piena autonomia dai consigli di fabbrica Arese si fermerà oggi dalle 9 alle 11 per far svolgere un assemblea a Pomigliano forse tocca domani) e le altre iniziative di mobilitazione sono state decise ieri a Roma durante una pausa del negoziato Fiom Fim Uilm non avevano altra scelta si sono trovate di fronte al solito lungo elenco di «no»

La Fiat infatti non ha dato alcuna assicurazione sul futuro dell Alfa Romeo Soprattutto per quel che nguarda la «meccanica» quella parte dell azienda che produce i motori la tecnologia Quella parte insomma che garantisce l «autonomia» produttiva dell Alfa La Fiat invece non ha detto se rimarranno i centri di ricerca, di progettazione di collaudo (per gli «appassionati» spieghiamo che il colosso automobilistico nell incontro di ieri ha ribadito che i «motori boxer» «sei cilindri» «quattro cilindri» saranno sostituiti ma non ha spiegato con quali né dove verranno costruiti i nuovi)

Non solo ma completo silenzio del colosso automobilistico di Torino anche su tutte le questioni direttamente collegate all occupazione La Fiat non ha voluto mettere per iscritto che da qui alla fine del piano di ristrutturazione prevede di impiegare ventottomila dipendenti Sia chiaro una cifra troppo bassa secondo il sindacato (oggi i dipendenti Alfa sono 35mila) ma almeno con quest affermazione ci sarebbe una «base di partenza» per trattare senza poi doversi trovare magari di fronte a richieste di «taglio» ancora più consistenti Così come non ha voluto dare alcuna assicurazione sulla data dei rientri dei cassintegrati per ora c e solo quella generica affermazione contenuta nel primo documento consegnato al sindacato secondo il quale entro la fine del 90 ad Arese e Pomigliano non dovranno più esserci lavoratori sospesi a «zero ore»

Un impegno decisamente troppo generico come dimostra anche la non risposta che la Fiat ha dato al sindacato il quale conti alla mano proponeva che i cassintegrati dello stabilimento di Arese potessero tornare in fabbrica prima del previsto il dottor Magnabosco (che rappresenta la Fiat in questa trattativa) di tutto ciò non ha voluto neanche sentir parlare Silenzio anche sulla proposta di posticipare le sospensioni che dovrebbero scattare il 4 maggio

Insomma, per usare le parole di Dino Tibaldi segretario dei metalmeccanici Cgil «Se proprio bobbiamo usare una definizione ti posso dire che siamo molto preoccupati I messaggi che ci arrivano dal pianeta Fiat sono tutti di segno negativo Stiamo ancora discutendo con la controparte soltanto per stabilire se ci sono o meno le condizioni per andare avanti nel confronto Siamo insomma ancora in una fase decisamente arretrata»

E ora cosa succederà? «Vedremo oggi – prosegue Tibaldi – se nell ennesima seduta di trattativa la Fiat avrà il coraggio di cambiare atteggiamento Ma è chiaro che molto dipenderà dalla riuscita dello sciopero» Le due ore di assemblea ad Arese (e domani forse a Pomigliano) non serviranno solo a discutere per fare il punto della situazione ma dovranno dare alla controparte il segnale che il sindacato anche se alle prese con problemi enormi sa affrontare unitariamente i momenti più difficili

Il rientro dalla cassa integrazione La riflessione dei delegati. Le due facce della Cisl

Perché ad Arese impiegati contro operai?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Sono finite ad Arese le due settimane di cassa integrazione il coprifuoco imposto dalla Fiat Il rientro è segnato dall incertezza e dalla preoccupazione per gli spazi che l accordo sulla produttività concede alla Fiat Ai cancelli si incrociano i commenti «Sarà dura adesso i ritmi cresceranno per tutti anche per noi che non siamo sulle catene E c e il rischio che s instauri il clima della Fiat quello per cui anche gli incidenti sul lavoro sono normali» Allora ha fatto male la Fiom a firmare l intesa? «No Anche se a me piace poco Ma non poteva fare altro visto che Fim e Uilm avevano già mollato in anticipo In quelle condizioni non firmare poteva voler dire dare una mano alla Fiat o per isolare del tutto la Fiom o peggio per rimangiarsi tutti gli impegni presi quando ci ha comprato» Allora ha fatto male invece la Fiom napoletana a dire no? Su questo punto c e il massimo d incertezza «Certo hanno le loro buone ragioni la loro situazione dev essere complicata Anche qua se la fabbrica era aperta arrivavano dei no»

«Per me invece hanno fatto male perché tanto sanno anche loro che questa cosa deve passare E così lasciano tutta la responsabilità a noi Che tra l altro siamo gli unici che su queste cose abbiamo scioperato» Interviene un delegato per mediare «Non è vero che hanno detto di no perché adesso la delegazione è tornata unita alla trattativa E comunque non può esistere un sì o un no solo su una parte il pronunciamento dovrà essere su tutto Anche perché così adesso Cisl e Uil dovranno impegnarsi al massimo sulla seconda parte occupazione e investimenti Visto che dicevano di scambiare la produttività con dei grandi risultati sulle prospettive» «Ma lasciamoli andare interloquisce un operaio – loro e gli impiegati La lotta l abbiamo fatta solo noi E a noi che si deve rispondere» «Non è affatto vero – interrompe un impiegato – anche negli uffici tutti sono attenti e molto preoccupati Certo finché si è parlato solo di produttività sulle catene la faccenda non interessava molto Qui c è gente che è più preoccupata di mantenere il posto che di dover lavorare di più Addirittura quando la Fiom ha rotto ho sentito diversi dar ragione alla Fiat Perché hanno paura La cosa vera è che questo è un momento difficile C è una divisione non solo nel sindacato ma tra le categorie di lavoratori»

Ma della Fim milanese cosa dite? «Dico che è comodo cercare consenso qui tra gli arrabbiati e poi a Roma essere d accordo con la Fiat Io li prendero in considerazione quando faranno la battaglia in casa loro prima di venire da noi» Ma intanto negli ambienti Fim e Dp si soffia sul fuoco lunedì hanno fatto assemblee alle mense per raccogliere i «no» all intesa poi un appello di cento delegati di tutto il gruppo Fiat

Infine ieri il tentativo di promuovere uno sciopero contro la trattativa Ma la Fiom ha rabattato la situazione ottenendo per oggi la proclamazione di uno sciopero unitario di due ore con assemblee ma per sostenere la prosecuzione della trattativa e per chiedere lo spostamento in avanti della cassa integrazione che la direzione vuole imporre dal 4 maggio

Disagi a Fiumicino per lo sciopero

Gravi disagi ieri all aeroporto di Fiumicino dove fino alle 21 si è protratto lo sciopero dei controllori di volo La lista dei voli cancellati era arrivata già prima della fine dello sciopero al numero 48 Ritardi via via più consistenti fino alle 4 ore e mezzo 5 ore hanno colpito i passeggeri delle rotte risparmiate Anche il traffico aereo internazionale ha subito di conseguenza qualche contraccolpo Attenzione ancora oggi lo sciopero è finito ma i molti passeggeri rimasti a piedi ieri sicuramente saranno in lista di attesa (preferenziale)

Banche, i funzionari domani non lavorano

Anche i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero dei funzionari di banca È questa la novità nell astensione di 24 ore annunciata per domani da Fib Fabi e Falcri È uno sciopero che ha anche un risvolto interno i sindacati protestano in questo modo per le trattative «sotterranee» che si stanno svolgendo fra la Federdirigenti e l Assicredito trattative che tagliano fuori la gran parte dei lavoratori Andate in banca dunque solo per le operazioni semplici

Super stipendi per i manager di Stato

Aumenta lo stipendio di presidenti e vicepresidenti di Eni Iri ed Efim Romano Prodi Franco Reviglio e Rolando Valiani guadagneranno nel 1987 250 milioni (lordi) cinquanta e passa in più dell anno scorso Molto al di sotto i «vice» solo 150 milioni per Pietro Armani (Iri) Enzo Barbaglia (Eni) e Gaetano Mancini (Efim) Sempre lordi naturalmente Ancora più in basso Ivo Grippo presidente dell ente autonomo gestione cinema 85 milioni

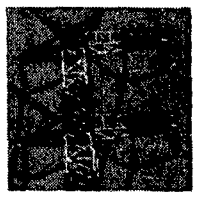
La «Rolls» torna ai privati

L operazione/privati partita a Londra ieri riguarda gli aerei della storica «Rolls» Il «via» l ha dato il ministro dell Industria britannica Paul Channon annunciando il prezzo fissato per le azioni 170 pence (3500 lire) La divisione aeronautica della Rolls produce motori per aerei Si tratterà della undicesima grande industria privatizzata in Gran Bretagna dal 1979 Porterà al 40% l industria sottratta allo Stato in questi otto anni con 600mila posti di lavoro L offerta delle azioni Rolls inizierà giovedì prossimo e si concluderà il 7 maggio Per brindare all avvenimento già ieri il Tamigi è stato sorvolato da un bombardiere Lancaster (con quattro motori Rolls)

Il 19 maggio a Bruxelles almeno 100mila contadini

Sull altra sponda della Manica si annuncia tempesta per il consiglio europeo I suoi orientamenti per la campagna/prezzi 87 88 non piacciono ai sindacati degli agricoltori europei che ieri hanno tenuto un accesa conferenza stampa a Lussemburgo Le organizzazioni hanno denunciato «tagli» dei prezzi fra il 10 e il 45 per cento con redditi agricoli – hanno detto – che sono stati già tagliati del 25% rispetto ad una quindicina di anni fa Al prossimo consiglio dei ministri della Comunità – perciò – il 19 maggio prossimo faranno una manifestazione Presenze previste 100mila

Gasolio meno caro Consumi Enel più alti



Gasolio e petrolio da riscaldamento – ora che l inverno è finito – scendono ancora di 8 lire al litro Prezzi rilevati ieri in Europa in vigore da venerdì prossimo Il gasolio passerà da 583 a 575 lire al litro il petrolio da 625 a 617 lire Intanto l Enel ha comunicato i dati sui consumi di marzo un 8 7% di più dello stesso mese dell anno scorso Saranno state ancora una volta le famigerate «stufette»? La crescita maggiore nelle isole Sicilia (+16 1%) e Sardegna (+11 2%)

NADIA TARANTINI

Banco di Napoli
Utile netto straordinaria crescita: oltre il 200%

NAPOLI Si è chiuso con un utile lordo di 497 miliardi contro i 337 dell esercizio precedente (+47 7%) il bilancio del Banco di Napoli per il 1986 L utile netto di esercizio è stato di 54 5 miliardi contro i 17,2 del 1985 Questo risultato consente di fissare un dividendo a favore dei portatori di quote di risparmio pari al 12% del valore nominale Lo ha reso noto l istituto di credito al termine dell assemblea dei soci conclusasi con l approvazione del bilancio

Altri dati significativi del bilancio sono i 51 785 miliardi della raccolta aziendale con un incremento del 17 4% rispetto al 1985 In particolare la raccolta in lire da residenti è cresciuta del 10 2%

Nonostante il calo del greggio e la caduta del dollaro il bilancio 1987 si è chiuso con un utile netto di 510 miliardi

L'Eni regge l'urto del minipetrolio

Bilancio in nero (510 miliardi) per l Eni nonostante la svalutazione del dollaro e la caduta dei prezzi del petrolio abbiano drasticamente ridimensionato il fatturato Confermata da Reviglio la volontà di far passare attraverso l ente pubblico almeno il 30% dei rifornimenti energetici nazionali L occupazione è salita a 120mila unità (20mila all estero) con l'assunzione, nell ultimo anno, di 800 laureati

GILDO CAMPESATO

ROMA Un Reviglio visibilmente soddisfatto quello che ieri mattina si è presentato ai giornalisti per illustrare il bilancio 1986 dell Eni L esercizio del gruppo si è chiuso con un utile netto di 510 miliardi di lire Meno degli 822 del 1985 ma sempre un buon risultato se si considera che le maggiori compagnie petrolifere del mondo quest anno hanno dovuto subire riduzioni dei profitti sino al 60% Ciò per il forte calo del petrolio (da 27 5 dollari nella media 85 a 14 4 dollari nel 1986) e la netta svalutazione del dollaro (da 1910 lire valore medio 85 a 1484 lire valore medio 86) che hanno falcidiato del 28% il fatturato Eni L erosione dei prezzi in lire del greggio (−60%) ha costretto l ente ad una dolorosa svalutazione delle scorte ben 661 miliardi Senza di essa l utile da segnare in bilancio sarebbe stato di 1171 miliardi Insomma nonostante la congiuntura estera decisamente sfavorevole i risultati di bilancio dimostrano secondo il presidente dell Eni «la capacità di gestire con elasticità e rapidità anche le variazioni straordinarie del mercato»

Per sostenere le sue affermazioni Reviglio ha sfoderato tutta un altra serie di dati come la riduzione dei costi di approvvigionamento e produzione in misura superiore al calo del fatturato (rispettivamente −33% e −28%) la crescita dell autofinanziamento del valore aggiunto sui ricavi (dal 12 9% al 15 7%) l incidenza dell utile sui ricavi (dal 2 2% al 3 5% prima della svalutazione delle scorte) il rapporto tra debiti e attività patrimoniali sceso per la prima volta sotto il 50% la riduzione dell indebitamento (−437 miliardi) Ma la ciliegina è stato il rendiconto della Holding Eni per la prima volta in utile dopo il 1974 (532 miliardi)

Consistente lo sforzo per gli investimenti 5 600 miliardi che diventeranno 6 000 (+8%) il prossimo anno «tanto da rappresentare il 17% del fatturato «Un valore assolutamente eccezionale – commenta Reviglio – che non trova riscontro nei dati di nessuna altra compagnia petrolifera a livello mondiale» La spiegazione sta nel fatto che «la strategia dell Eni è fondata sull obiettivo di ridurre le condizioni di vulnerabilità e di dipendenza dall estero che ancora influenzano il sistema energetico nazionale»

Se i conti dell Eni 1986 sono a linte rosse più difficile si annuncia il 1987 per l inasprirsi della congiuntura internazionale comunque dice Reviglio ci aspettiamo un bilancio di nuovo in nero Ma passiamo ad analizzare le strategie per i maggiori comparti (di quello chimico parliamo qui a fianco)

Energia Qui sarà concentrato l 80% degli investimenti Si vuol portare da 1 6 milioni a 5 milioni di tonnellate annue la produzione nazionale di petrolio Aumenteranno anche le riserve estere in modo da arrivare a copertura del 30% del fabbisogno nazionale Sarà invece ridimensionata la capacità di raffinazione

Metallurgico In perdita anche nell 86 (422 miliardi) si cerchera di risanare il settore mantenendo le miniere economiche (per quelle «strategiche per la collettività» si chiedono contributi allo Stato) ed integrando le attività metallurgiche primarie (ex Samim) e secondarie (ex Sameton)

Tessile Confermata la volontà di vendere la Lanerossi per la quale 21 società italiane ed estere si sono dette interessate (5 per tutto il settore) La cessione è prevista entro giugno

Editoria. L Eni non venderà il «Giorno» (tentera di risanarlo) mentre c è l idea di trasformare l Agenzia Italia in un servizio specializzato nell informazione economica

Turismo L Eni non abbandona il settore (motel Agip centri vacanze) ma lo toglierà alla Semi cercando un risanamento delle gestioni

Chimica
Reviglio conferma possibili intese con la Montedison

«Nelle prossime settimane inizieremo le trattative con Montedison per dare un migliore assetto al settore chimico italiano» Franco Reviglio presidente dell Eni conferma il disgelo (già annunciato da «l Unità») tra chimica pubblica e privata dopo anni di contrasti «Del resto – aggiunge velenoso – troviamo accordi all estero non vedo perché non possiamo farne in Italia» Quale l obiettivo della possibile intesa? «Di trovare quella che Schimberni chiama compattazione tra pezzi diversi della chimica italiana Ci vogliono combinazioni produttive per aumentarne la competitività Molte aziende non hanno le dimensioni necessarie Il risultato è che siamo l unico paese d Europa ad avere un interscambio negativo nel settore il rapporto import/exsport è di 0 6 contro l 1 5 degli altri paesi»

Dunque l Eni non cede la sua chimica a Montedison? «Non vendiamo a Montedison ne compriamo Montedison Piuttosto intendiamo sviluppare joint ventures e acquisti e cessioni reciproci di aziende cerchiamo combinazioni produttive senza apprezzabili uscite in denaro» Quale la possibile suddivisione produttiva? «Noi puntiamo a specializzarci nel polietilene Montedison nel Polipropilene Nella chimica di base potremmo agire insieme»

Nel settore l Eni investirà 2 200 miliardi nel prossimo triennio con l obiettivo di sviluppare i comparti più specialistici «Per noi il settore rappresenta al di là degli orizzonti istituzionali dell energia il campo di maggiore potenzialità per il proprio futuro industriale» spiega Reviglio